

ASSOCIAZIONE STAMPA FERRARA

Fondata nel 1895

PREMIO STAMPA

FERRARA

2018

Con il Patrocinio e la collaborazione del Comune di Ferrara, l'Associazione Stampa Ferrara invita
Sabato 14 aprile 2018 colleghi e pubblico a partecipare al momento formativo

CRONISTI NEL PALLONE

L'INFORMAZIONE GIORNALISTICA TRA SPORT, BUSINESS, ETICA

Sabato 14 aprile - Sala del Consiglio del Comune di Ferrara ore 9-13 Piazza del Municipio, 2

- 9.00 Saluti** **Simone Merli**, *Assessore allo Sport Comune Ferrara*
Alessandro Zangara, *Capo ufficio Stampa del Comune di Ferrara*
Presiede **Alberto Lazzarini**, *Presidente Commissione Cultura Ordine Nazionale Giornalisti*
- 9.15 Interventi:** **CALCIO: UN GIOCO DI ARS ET LABOR**
Riccardo Forni, *Presidente Associazione Stampa Ferrara*
CALCIO IN TV: IL RACCONTO
Antonio Farnè, *Giornalista Rai Emilia-Romagna*
IL PROCURATORE DI GIOVANI TALENTI
Riccardo Cervellati, *Procuratore sportivo, ex portiere Spal, Bologna, Centese*
ASPETTI ECONOMICI, FINANZIARI E GESTIONALI DEL CALCIO
Matteo Spaziante, *Giornalista Calcio&Finanza.it*
IL CALCIO DI POESIA
Massimiliano Castellani, *Capo servizi sportivi di Avvenire*
CALCIO, SPORT ED ETICA DELL'INFORMAZIONE
Luce Tommasi, *Giornalista*
L'ARS ET LABOR NELLE ANTICHE STAMPE
Franco Antolini, *Restauratore libri antichi*
SPAL: UNA STORIA DEL CALCIO ITALIANO
Francesco e Simone Colombarini, *Patron Spal*

Occasione per riflettere sul modo di fare informazione nel calcio professionistico italiano, sport di straordinaria rilevanza economica e sociale che lo pone come uno dei settori più importanti in termini di PIL, generando entrate fiscali e previdenziali per oltre un miliardo di euro. Punta dell'iceberg di questo movimento è senza dubbio la Serie A, cui la "vecchia gloria" Spal è ritornata dopo 50 anni, occasione per ripercorre una storia imprenditoriale e sportiva fondamentale per la città e la stampa non solo cittadina. L'obiettivo dei relatori è fornire spunti di riflessione -anche con la contaminazione dei diversi linguaggi della comunicazione e informazione- su gli aspetti più delicati e importanti di un settore che tocca la dimensione umana giovane della disciplina e pone il dovere di un approccio consapevole da parte del mondo degli adulti che gestiscono le determinanti del business.



Associazione della Stampa Emilia-Romagna

ASF

ASSOCIAZIONE STAMPA FERRARA



PREMIO STAMPA 2018
SABATO 14 APRILE ORE 12
SALA DEL CONSIGLIO DEL COMUNE DI FERRARA

PREMIO STAMPA 2018

Famiglia Colombarini, imprenditori

PREMIO ALLA CARRIERA

Franco Antolini, restauratore

MENTIONE SPECIALE

Luce Tommasi, giornalista

Interverranno

Serena Bersani, Presidente Associazione Stampa Emilia-Romagna
il Sindaco di Ferrara Avv. Tiziano Tagliani

Si ringrazia per la collaborazione

Liceo Artistico Dosso Dossi - Ferrara
la Redazione dello Student TG e Hostess-Steward dell'I.I.S. Luigi Einaudi - Ferrara

“Il Premio Stampa Ferrara viene conferito ogni anno al cittadino ferrarese di nascita o di adozione che in qualunque settore di attività si sia reso meritevole verso Ferrara o la sua provincia per averne valorizzato a livello nazionale o internazionale le tradizioni, la storia, la cultura, l'economia, il territorio. Il Premio Stampa Ferrara è unico”.

Il Premio Stampa è attribuito a chi non appartiene in forma esclusiva al giornalismo. Dal Regolamento del Premio Stampa.

Il *Premio Stampa Ferrara* si propone, anche quest'anno, come un momento di riflessione sulla professione giornalistica, sempre più bistrattata e polverizzata in mille forme di precariato. Di conseguenza, sempre meno libera. In un panorama in cui, da un lato la maggior parte dei professionisti stenta a vivere di giornalismo e, dall'altro, tutti credono di poter fare informazione attraverso i social media incuranti delle norme deontologiche che restano alla base del lavoro quanto scrivere senza refusi, occorre tenere dritta la barra. Occorre che i cittadini abbiano chiaro che cos'è l'informazione sicura, verificata, approfondita e che cos'è la melma che circola in Rete, in cui il verosimile si trasforma in una *fake news*.

Nel settore sportivo il malvezzo è ancora più evidente. Tutti si sentono autorizzati a entrare nei panni del commentatore sportivo, così come in quelli del Commissario tecnico della Nazionale. La cattiva informazione è in agguato. Non si tratta solo di un gioco, ma di un settore dell'economia del Paese che movimentata una grande quantità di denaro, crea attese, alimenta emozioni non sempre positive. Per questo chi fa informazione deve conoscere le regole della propria "squadra", che è l'Ordine dei giornalisti, e anche i propri diritti, tute-

lati dal Sindacato unico e unitario che ha firmato i contratti di lavoro.

Mi fa piacere che la Menzione Speciale del *Premio Stampa Ferrara* sia stata quest'anno attribuita a una collega che si occupa di informazione sociale. È un ambito importante perché dà voce anche agli ultimi, ai malati, ai poveri, agli anziani, a chi vive una qualche forma di disagio. A chi non ha mezzi per comunicare e per accedere alle informazioni che possono tutelarlo. L'augurio è, quindi, di più welfare anche nel giornalismo. Meno distanze tra chi ha tutti i diritti e (forse) qualche privilegio e chi non ha quasi nulla, se non la voglia di fare questo mestiere a ogni costo. Perché non può diventare una professione per figli di papà, per chi non ha comunque problemi per sbarcare il lunario, per chi è disposto a lavorare gratis.

Battiamoci per avere colleghi consapevoli dei propri doveri professionali, ma anche dei propri diritti. Chi lavora gratis commette un furto nei confronti di chi non se lo può permettere.

E non può fare buona informazione.



Serena Bersani
Presidente Aser

L'Ordine dei giornalisti riserva grande spazio alla cultura e in tempi recenti alla formazione, parte integrante - appunto - della cultura. L'incontro del 14 aprile rientra in questo maxi quadro all'interno del quale decine di migliaia di colleghi in tutta Italia partecipano a corsi di aggiornamento.

Dopo quattro anni di 'collaudo' oggi possiamo dire che questa partecipazione - forzata perché lo vuole la legge - è accolta sempre più come occasione di conoscenza, appunto di aggiornamento e di crescita. Non quindi come 'atto dovuto'.

Poi tocca certamente a chi organizza - gli Ordini regionali - rendere questi corsi sempre più utili e interessanti: così stanno cercando di fare.

Qualsiasi età un giornalista abbia, avrà sempre motivo per studiare e imparare cose nuove. Se ne siamo consapevoli, eviteremo superficialità, snobismo e magari superbia intellettuale. Anche la nostra categoria talvolta fa peccato.

E a proposito di cose spirituali, anzi di Chiesa, che però potremmo applicare anche alla vita laicale, possiamo ricordare quanto affermò Giovanni Paolo II a Ginevra, all'Onu: "È nella cultura - disse - che l'uomo realizza la sua umanità".

In questo ambito l'informazione ha un ruolo assolutamente rilevante. Aggiungerei soprattutto oggi, negli ultimi decenni, quando scienza e cultura hanno dato vita a cose straordinarie.

Dunque il nostro impegno deve essere rivolto affinché la società sia animata dai grandi principi della libertà, della democrazia e della partecipa-

zione, della libera educazione e della sussidiarietà. Ciascuno di noi, nella piccola redazione, nella radio grande o microscopica, nell'emittente generalista piuttosto che in quella di periferia, sul web imperante, è chiamato a un grande obiettivo o, meglio, a un obiettivo con contenuti, con valore. Davanti a noi abbiamo un mondo sempre più divaricato: da una parte una massa spesso indifferente di fronte alla ricerca del bello; dall'altra un numero più esiguo ma fortunatamente crescente di persone che, invece, vogliono capire e approfondire. A questa seconda fascia di popolazione appartengono i tanti interessati agli eventi culturali e di formazione, che non sfuggono alle mostre di livello, che amano apprendere anche con le nuove tecnologie, che leggono gli articoli, i servizi, dei quotidiani e delle riviste di ogni genere - sono tante - stampate nel nostro Paese.

Il nostro compito non è facile. Maritain diceva di essere una specie di romantico, sempre pronto a immaginarsi che tra gli uomini sorgerà il giorno della giustizia e della verità ma "penso - aggiungeva - di essere forse anche una specie di raddomante con l'orecchio appoggiato per terra per cogliere il mormorio delle sorgenti nascoste, l'impercettibile fruscio delle germinazioni nuove".

Io spero che questo sia anche il ruolo dei giornalisti.



Alberto Lazzarini
*Presidente Commissione Cultura
Ordine Nazionale Giornalisti*

Quest'anno, la scelta, condivisa all'unanimità da tutti i soci votanti sulla proposta del Presidente concepita con l'amico Alberto Lazzarini in tempi non sospetti, anzi, molto difficili sul piano sportivo, è caduta, ancora una volta su una Famiglia ('F' maiuscola di proposito). Non è un caso, quindi.

Certamente non esiste la famiglia perfetta, non esistono sposi, genitori, figli, suoceri perfetti. Nelle famiglie ci sono sempre difficoltà, questo non impedisce che possano essere la risposta alle complesse sfide della vita, anche nel calcio, dove le grandi Famiglie sono sempre meno.

Nel 2017 è stata la Famiglia Sgarbi, qualificata dalla cultura e letteratura, oggi, la Famiglia Colombarini diversificata nel "sapere e cultura del fare impresa": dall'agricoltura allo sport, passando per la fondamentale produzione industriale ed energetica. Il tutto nella più classica delle storie della "sapienza di uomini e donne del fare" della pianura padana: dal garage di casa alla serie A delle imprese, in tutti i sensi. Come per una squadra di calcio che, dall'Oratorio dei Salesiani, va in serie A: la storia della SPAL che, oggi, ha nella famiglia Colombarini la sua pietra miliare. Sì, perché, diciamo con l'onestà intellettuale che ci dovrebbe qualificare: quello che la famiglia Colombarini in testa - staff dirigenziale e giocatori tutti al seguito - ha saputo fare per la smarrita gloria cittadina della Società Polisportiva Ars et Labor, ha avuto un peso determinante per l'attribuzione del Premio Stampa. Questo, indipendentemente da come andrà a finire l'anno del ritorno dopo 50 anni nella serie A di calcio: il tempo è quello giusto. L'anno scorso sarebbe stata facile adulazione; l'anno prossimo... non lo scrivo per scaramanzia... quest'anno è, invece, sprone di tenace pugna fino all'ultimo respiro, perché "*la partita è fino quando arbitro non fischia*". E parlo da indefesso calciatore sessantenne di ultima... categoria -oggi della Sammar-tina.it-, figlio di ben più titolato e capace centromediano metodista della Spal del '45; io, solo irriducibile "*assassino in difesa*", direbbe il Nereo.

Le famiglie non sono mai un problema, sono prima di tutto un'opportunità. Un'opportunità che dobbiamo curare, sostenere, accompagnare: anche nello sport, che spesso si dimentica che dietro popolarità e fondamentali di tante im-

prese -perché di imprese s.p.a. si tratta- ci sono 'famiglie'. Famiglie immuni da una malavita che alligna, purtroppo, anche nel settore. "*Le famiglie del calcio sono sempre meno, qui, invece, restano*": così si esprime Lugaresi, Presidente del vicino Cesena. Le famiglie nel calcio italiano sono state fondamentali: gli Agnelli da sempre alla Juve; i trent'anni anni dei Berlusconi al Milan, i Pozzo all'Udinese; i venti di Massimo Moratti all'Inter, con papà Angelo presidente per tredici anni antecedenti; i Della Valle alla Fiorentina; i Gabrielli, fedeli al Cittadella dal '73.

In Italia, per troppi anni di caotico e incapace governo, il calcio è in forte difficoltà. Top club in mani lontane a volte incontrollabili: al Milan, all'Inter, al Parma ci sono cinesi, ma anche a Pavia che l'hanno fatto sparire, alla Roma e a Venezia, americani, a Bologna e Ascoli, canadesi.

La Nazionale è allo sbando perché non c'è più la cultura della dei vivai e dei giovani. Non dobbiamo dimenticare che tante Società calcistiche negli ultimi vent'anni sono fallite per poi sparire per sempre, come il Como -105 anni di storia- sparito, chiuso, finito, perché chi poteva aiutare non l'ha fatto. Alcune, invece, dopo il fallimento hanno avuto la fortuna di trovare un mecenate che ne ha raccolto il patrimonio di passione per farle risorgere come Fiorentina o Napoli. Noi, della Spal, con la Famiglia Colombarini.

Nonostante questo, i presidenti sono spesso soggetti a contestazioni che mettono in dubbio l'attaccamento ai colori, e così i Della Valle mettono sul mercato in vendita la Fiorentina perché troppo contestati dalla tifoseria.

Ci vuole tanto contrappeso e capacità d'ascolto da tutte le parti: tifosi che abbiano la sensibilità di reggere i momenti di difficoltà per trasformare rabbia e scoramento; dirigenti capaci di connaturarsi all'epica delle società centenarie acquisendo maggiore professionalità relazionale, indomiti giocatori e condottieri che non allentino mai la tensione agonistica, infine, noi: una stampa che sia un pungente equilibrio etico nella narrazione di una passione comune, per avere un calcio che torni ad essere altro, e in cui... le famiglie... ritrovino la voglia di andare allo stadio.

ASF

ASSOCIAZIONE STAMPA FERRARA

Riccardo Forni
Presidente

FAMIGLIA COLOMBARINI

Premio Stampa 2018

Francesco Colombarini nasce a Portomaggiore, in provincia di Ferrara, il 2 Aprile del 1941.

È proprio nel comune di Portomaggiore che, alla fine degli anni Sessanta, inizia la sua avventura nel mondo dei materiali compositi fondando l'azienda Vetoresina.

La lungimiranza, la passione e la dedizione al lavoro, portano in breve tempo l'azienda ad allargare il mercato dei propri laminati, fino a diventare uno dei maggiori produttori a livello mondiale di laminati piani in Vetoresina.

Parallelamente all'attività industriale, continua a coltivare la passione per l'agricoltura, investendo, con continuità, nell'acquisto di terreni agricoli che coltiva personalmente.

Riesce a trasmettere a figli Simone e Luca la stessa passione per le attività intraprese e la consapevolezza che i risultati si ottengono con l'applicazione rigorosa al lavoro e con l'impegno quotidiano.



Foto Dino Raimondi

Simone Colombarini nasce a Portomaggiore il 9 Gennaio 1971.

Dopo la laurea in ingegneria dei materiali presso l'Università di Ferrara affianca il padre Francesco nella gestione dell'azienda Vetroresina e, nel 2001, ne diventa amministratore unico. Continua sulla linea tracciata dal padre ad investire in ricerca su nuovi materiali e tecnologie produttive e ad avere anche sempre una particolare considerazione per il proprio territorio. Oltre agli investimenti all'estero, Stati Uniti e Brasile, infatti, la sede natale della

Vetroresina S.p.a. -a Masi S. Giacomo- è continuamente ampliata e migliorata, incrementando in modo rilevante l'occupazione delle persone residenti nella provincia.



Foto Dino Raimondi

Luca Colombarini nasce a Portomaggiore il 9 Agosto 1975 e, fin da piccolo, arricchisce dentro di sé la passione del padre per l'agricoltura. Terminati gli studi comincia, infatti, ad occuparsi direttamente dell'attività agricola e, dopo pochi anni, ne prende il timone, investendo sia in colture di tipo seminativo sia in frutticoltura.

Con un occhio sempre attento alle nuove tecnologie e al settore energetico, sviluppa costantemente l'azienda agricola fino a realizzare, nel 2012, una centrale energetica a biogas.



FRANCO ANTOLINI

Premio alla Carriera 2018



Franco Antolini è un legatore e restauratore della carta tra i più apprezzati anche per la sua attività didattica e di workshop. La passione e l'interesse per l'arte del restauro li deve alla madre, che fin dal 1965 gestiva una legatoria in Corso Porta Po. Un lungo itinerario alle spalle: il Liceo artistico "Dosso Dossi", dove si è diplomato, la scuola di restauro della Regione Toscana e infine l'abilitazione presso Centro di Restauro degli Archivi di Stato a Roma, dove si è trattenuto per oltre due anni prima del suo rientro a Ferrara nel 1980. L'inizio della sua attività è presso lo studio-laboratorio, che rileva dalla madre, ma dal 2005 apre la sua 'bottega' in Via Aldighieri, dove allarga ed intensifica la sua attività professionale nell'ambito del restauro di libri e opere su carta. Oggi collabora con numerose istituzioni ferra-

resi: la Biblioteca Comunale Ariosteana, l'Archivio Storico di Ferrara e di Comacchio, Ferrara Arte, i Musei Civici di Arte Antica, Moderna e Contemporanea. E' punto qualificato di riferimento anche della Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna e delle Biblioteche universitarie di Ferrara, Bologna, Modena e della Repubblica di San Marino. Dal 2006 collabora con l'Università Ca' Foscari e con l'Accademia di Belle Arti di Venezia per la realizzazione di 'stage' formativi sul restauro cartaceo.

Nel 2000 aderisce alla Confederazione Nazionale Artigiani, svolgendo la sua attività all'interno dell'Unione di Mestiere dell'Artigianato Artistico. Nel 2005 è nominato Presidente della sede territoriale CNA di Ferrara e nel 2013 è indicato come Presidente dell'Artigianato Artistico nell'ambito della CNA.

Tra i numerosi lavori di rilievo si segnala il restauro delle otto Lettere di Torquato Tasso conservata all'Ariosteana di Ferrara; il restauro del carteggio di Giovanni Boldini conservato presso la Biblioteca di Palazzo Massari e il restauro di opere grafiche dello stesso pittore destinate alla Mostra "Giovanni Boldini" presso la Galleria del Vittoriano a Roma. Suo anche l'intervento conservativo su opere a pastello di Gaetano Previati. Il resoconto si trova inserito nel catalogo del Salone Internazionale del Restauro di Ferrara (2006).

LUCE TOMMASI

Menzione speciale 2018

Luce Tommasi, giornalista professionista, esperta di temi sociali, ha lavorato per 21 anni in Rai, passando dalla redazione regionale dell'Emilia-Romagna, dove ha maturato esperienze televisive e radiofoniche, al TG3, testata per la quale ha curato e condotto la rubrica 'Articolo 1' dedicata al lavoro, il primo diritto sancito dalla nostra Costituzione.



Fra le sue precedenti esperienze, dopo i dieci anni all'Ufficio Stampa della Provincia di Ferrara e gli interessi giovanili nel mondo della radiofonia privata, la corrispondenza con "Il Giornale" diretto da Indro Montanelli e il lavoro di cronista politica nella redazione de "La Nuova Ferrara".

Nel 2000 è approdata a Rainews24, sotto la direzione prima di Roberto Morrione e in seguito di Corradino Mineo.

Con quest'ultimo ha dato vita alla Rubrica 'Altrevoci Diritti Negati', che ha curato e condotto per cinque anni (sino al 2013), coordinando e formando un gruppo redazionale multimediale.

Il programma 'Altrevoci', interattivo a televisione e sito web, ha avuto come obiettivo quello di dare voce a chi non ce l'ha o non ha spazio per farsi sentire, muovendo dal principio della pari dignità delle persone e del riscatto delle differenze.

Un punto di osservazione che anche oggi è alla base del suo stile professionale, a fianco di numerose re-

altà associative attive nel sociale, dalle vittime del lavoro ai carcerati, dalle donne con disturbi alimentari ai senza dimora e ai rifugiati.

L'ultimo impegno, in ordine di tempo, è stata l'adesione al progetto della radio-web, che si chiama proprio 'Radioimpegno', realizzata al Corviale, davanti al chilometro grigio del Palazzone romano dall'Associazione Calcio Sociale per dare

visibilità e ruolo ad un quartiere spesso dimenticato dalle pubbliche istituzioni. Mondi diversi, ma legati da un solo filo conduttore: l'esigenza di portare messaggi di vita vissuta, a cominciare dal mondo della scuola, con mezzi nuovi, meno costosi e più snelli. Tra questi, in primo luogo il web, che supera la scatola televisiva degli ann '60, privilegiando l'incontro e il dialogo diretto, cifra espressiva tipica soprattutto delle giovani generazioni, che hanno completamente modificato l'accesso e i tempi di fruizione dei media.

Tra le ultime esperienze, tuttora in corso, Luce Tommasi dedica parte del suo impegno alla formazione dei giornalisti, tenendo corsi per gli Ordini professionali. Negli ultimi anni ha partecipato ad eventi formativi promossi dall'Ordine dei giornalisti del Lazio e dell'Emilia-Romagna, tenendo lezioni sull'etica del linguaggio della comunicazione nel rapporto con le marginalità.

22 giocatori, 22 aforismi

1. Ogni volta che un bambino prende a calci qualcosa per la strada, li ricomincia la storia del calcio. Jorge Luis Borges, argentino, poeta.
2. Il calcio non è solo un gioco, ma assume i connotati di qualcosa di sacro, intoccabile e divino. Edoardo Galeno, uruguayo, giornalista e scrittore.
3. Il calcio è l'arte di comprimere la storia universale in 90 minuti. George Bernard Shaw, scrittore inglese.
4. Un paese avrà raggiunto il suo massimo grado di civiltà quando le partite si terranno senza arbitri. José Luis Coll, spagnolo, attore e umorista.
5. Il calcio non è come il ciclismo. Nel calcio non esiste mai la discesa, c'è solo la salita. Maurizio Ganz, calciatore (Ei segna semper lù).
6. Il rugby è uno sport bestiale giocato da gentiluomini. Il calcio è uno sport da gentiluomini giocato da bestie. Il football è uno sport bestiale giocato da bestie. Henry Blaha, statunitense, rugbista a 15 e giornalista.
7. La storia del calcio è un triste viaggio dal piacere al dovere. A mano a mano che lo sport si è fatto industria, è andato perdendo la bellezza che nasce dall'allegria di giocare per giocare. Edoardo Galeno.
8. "Vuoi comprendere davvero un uomo??? Osserva come si comporta in un campo da calcio. Perché per loro, il calcio, è esattamente come la vita." Edoardo Galeno, uruguayo, giornalista, scrittore.
9. Se non fossi diventato un cantante sarei stato un calciatore... o un rivoluzionario. Il calcio significa libertà, creatività, significa dare libero corso alla propria ispirazione. Bob Marley, giamaicano, musicista.
10. Il calcio è il balletto delle masse. Dmitri Shostakovich, russo, compositore e pianista.
11. Non c'è un altro posto del mondo dove l'uomo è più felice che in uno stadio di calcio. Albert Camus, francese, scrittore.
12. Il calcio è l'ultima rappresentazione sacra del nostro tempo. È rito nel fondo, anche se è evasione. Mentre altre rappresentazioni sacre, persino la messa, sono in declino, il calcio è l'unica rimastaci. Il calcio è lo spettacolo che ha sostituito il teatro. Pier Paolo Pasolini, scrittore.
13. Gli inglesi hanno inventato il calcio, i francesi l'hanno organizzato, gli italiani l'hanno messo in scena. Serge Uzzan, francese, manager.
14. Il giocatore è un attore obbligato a recitare un'opera sconosciuta davanti a un avversario che fa di tutto per impedirglielo. J. Valdano.
15. Dieci secondi sono un lasso di tempo lungo nella vita di un eroe. Diego Armando Maradona danzò e partì come un proiettile impazzito. Con il pallone, il corpo e la velocità, si prese gioco di cinque sudditi dell'Impero britannico e alla fine segnò un gol meraviglioso nella memoria di tutti. Accadde in Messico nel 1986, sul campo Inghilterra e Argentina. Jorge Valdano, Campione del Mondo con la Nazionale argentina nel 1986, dirigente sportivo, scrittore.
16. Gli italiani perdono le guerre come se fossero partite di calcio e le partite di calcio come se fossero guerre. Winston Churchill, inglese, statista.
17. L'italiano ha un solo vero nemico: l'arbitro di calcio, perché emette un giudizio. Ennio Flaiano, scrittore.
18. Il Brasile mangia, dorme e beve calcio. Vive di calcio. Pelè.
19. Il calcio è tutto uno schifo. Dirigenti, certi giocatori, giornalisti, tutti sono ficcati dentro l'affare senza che si preoccupino neanche un po' della dignità dell'uomo. Osvaldo Soriano.
20. Ci sono tre generi di calciatori. Quelli che vedono gli spazi liberi, gli stessi spazi che qualunque fesso può vedere dalla tribuna e li vedi e sei contento e ti senti soddisfatto quando la palla cade dove deve cadere. Poi ci sono quelli che all'improvviso ti fanno vedere uno spazio libero, uno spazio che tu stesso e forse gli altri avrebbero potuto vedere se avessero osservato attentamente. Quelli ti prendono di sorpresa. E poi ci sono quelli che creano un nuovo spazio dove non avrebbe dovuto esserci nessuno spazio. «Questi sono i profeti. I poeti del gioco». Osvaldo Soriano, argentino, scrittore giornalista.
21. Ho vissuto un calcio in cui certi liberi tiravano una riga vicino alla loro area e dicevano 'se la passi ti spacco'... Gigi Riva, Rombo di Tuono: il n. 11.
22. «Una squadra perfetta deve avere un portiere che para tutto, un assassino in difesa, un genio a centrocampo, un "mona" che segna e sette asini che corrono». Nereo Rocco, allenatore.



FERRARA
BALUARDI



Aprile 2018
Realizzazione a cura di

Este Edition Srl
Via Mazzini, 47 - 44121 Ferrara
Tel. 0532 206734
libri@este-edition.com
www.este-edition.com